

di Castro con settecento soldati di cui censettanta moschettieri. La battaglia fu lunga e sanguinosa, ma la vittoria si dichiarò alla fine a favore di de Castro. Del partito d'Almagro perirono dugencinquanta spagnuoli e ne furono in appresso giustiziati una trentina, la maggior parte officiali. Altri, che il vincitore spediti nella Nuova Spagna, furono giudicati a Panamà dalla corte regale e dichiarati innocenti, ed il rimanente si ritrasse nei monti ove trovavasi l'inca Manco.

Gomara racconta esser in questo fatto periti trecento uomini dell'esercito regio e circa duecento di quello d'Almagro, e che vi ebbero quattrocento feriti d'ambie le parti e molti che soccombettero pel freddo. « Questa battaglia, dice Della Vega, è stata chiamata sanguinosa con tanta maggior ragione, che sovra mille cinquecento uomini ve n'ebbero seicento uccisi ed altrettanti feriti. »

Dopo questo combattimento che seguì il 16 settembre 1542 il governatore volendo prevenire la sedizione spediti il capitano Pietro de Vergara a ridurre la provincia de los Bracomoros, ed il capitano Giovanni Perez de Guevara a fondare una colonia in quella di Moyobamba. Incaricò il capitano generale Filippo Gutieres, ed il primo giudice Diego de Roxas della conquista delle provincie irrigate dal gran fiume della Plata; ordinò a Gabriele de Roxas di recarsi a fondare una colonia nel paese di Los Charcos, ed al capitano Pietro de Puelles di popolare la città di Leon de Guanuco, capitale dei possedimenti dell'inca, limitrofi alle Ande.

Frattanto Almagro ch'era giunto in salvo a Cuzco, fu colà arrestato dal proprio luogotenente Rodrigo de Salazar e dal giudice della città Antonio Ruys che gli dovea il posto cui occupava, e convinto di alto tradimento venne giustiziato sul principiar del 1543 nel vigesimo quarto anno d'età sulla stessa piazza e per mano del medesimo carnefice che aveva circa cinqu'anni prima decapitato il padre suo.

Tale fu la fine degli Almagro e del loro partito. Gomara pretende che oltre un milione e cinquecentomila indiani e mille spagnuoli sieno periti vittime di queste reazioni (1).

(1) Gomara, lib. V, cap. 40. — Zarate, lib. III, cap. 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22. — Della Vega, lib. III, cap. 11, 16, 17 e 18. — Errera, dec. VII, lib. I, cap. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 ed 11; lib. IV, cap. 1, 2, 3 e 4; e lib. VI, cap. 1.